

De Micheli: infrastrutture, 10 miliardi per ponti, gallerie e strade provinciali

La ministra agli Energy talk: superare le disuguaglianze. Il sindaco Sala: Milano città guida nella sostenibilità



In Italia abbiamo due grandi disuguaglianze infrastrutturali: una tra Nord e Sud e l'altra tra Est e Ovest. Faremo una grande battaglia

di **Diana Cavalcoli**

Sfruttare le risorse in arrivo dal Recovery fund per potenziare e prendersi cura delle infrastrutture italiane, ridurre le disuguaglianze tra i territori. Paola De Micheli, ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti, ha aperto la seconda giornata degli *Online Energy talk* organizzati da *Rcs Academy* e *Corriere della Sera*. Lo ha fatto parlando della complessità di ripensare i trasporti in fase pandemica e sottolineando la necessità di sfruttare le risorse in arrivo da Bruxelles per rilanciare il Paese. «Immaginare l'Italia del futuro - ha spiegato - significa fare una grande battaglia alle disuguaglianze infrastrutturali. Abbiamo due grandi disuguaglianze: una tra Nord e Sud e l'altra tra Est e Ovest. In Italia Veloce, il piano che sarà asse portante delle richieste di finanziamento che faremo sul Recovery fund, interverremo sul fronte ferroviario e stradale su un arco di 10 anni». Dalle grandi opere, come l'Alta ve-

locità Messina-Catania- Palermo, alle medie e piccole, come l'intermodalità tra gli aeroporti di Milano o la manutenzione delle arterie minori, il tema è selezionare gli investimenti. Oltre a ripensare l'accessibilità delle periferie dei territori al tempo dello smart working e del south working. «Abbiamo costruito — aggiunge la ministra intervistata dal direttore del Corriere, Luciano Fontana — un piano di rammendo, citato anche da Renzo Piano, perché il Paese ha sì delle infrastrutture capillari ma sono inadeguate o soggette a dissesto idrogeologico. Per questo intendiamo rafforzare le province attraverso fondi di progettazione secondo un piano pluriennale per 10 miliardi. Un modo per dare risposta prima alle questioni legate a ponti e gallerie e poi per intervenire sulle tratte provinciali che collegheranno le aree interne alle grandi opere in costruzione».

Durante la giornata di dibattito a confrontarsi sui temi della mobilità verde, delle smart cities e degli investimenti infrastrutturali necessari sono stati chiamati il professor Giuseppe Zollino dell'Università di Padova e il sindaco di Milano Beppe Sala. Il primo cittadino ha ribadito il ruolo centrale di Milano come possibile capitale europea della sostenibilità. «Milano — ha commentato Sala — fa parte di C40, la task force tra i sindaci europei per disegnare un futuro "più verde e più giusto". Si riconosce a questa città di essere innovativa, può essere una delle città guida da questo punto di vista. Bisogna

avere il coraggio di cambiare e questo momento più che mai ci obbliga al cambiamento». Di automotive hanno invece discusso Giovanni Passalacqua di Ey («Bisogna utilizzare l'enorme quantità di dati sulla mobilità, per definire le strategie»), Angelo Sticchi Damiani, presidente di Aci («Bisognerebbe accelerare la sostituzione delle auto più inquinanti ancora in circolazione. Il diesel pulito? Compete con l'elettrico»). Arrigo Giana, direttore generale Atm, che ha confermato il piano per il ricambio della flotta dei bus con veicoli elettrici, e Mauro Caruccio, ceo di Toyota che ha parlato di una mobilità del futuro che si realizzerà attraverso veicoli connessi, veicoli in condivisione ed elettrificati a patto di favorire una «maggiore integrazione tra mobilità privata e pubblica. Tra i focus del talk anche il ciclo dei rifiuti e l'efficientamento degli impianti industriali per favorire lo smaltimento ottimale dei materiali. Un passaggio fondamentale dell'economia circolare come emerso nel dibattito tra Massimiliano Bianco, ceo di Iren, Bibiana Ferrari, ceo di Relight, Giorgio Quagliuolo, presidente di Corepla e Stefano Venier, ceo del gruppo Hera. A chiudere la giornata il tema della blue economy e del potenziamento dei sistemi idrici. Un argomento discusso con Stefano Cetti, direttore generale di Mm, Andrea Guerrini (Arera) e Samir Traini, Ref Ricerche. Il prossimo appuntamento martedì 3 novembre. Si parlerà di chi investe nel pianeta ovvero di «Finanza verde e responsabilità sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quagliuolo (Corepla)

«Imballaggi, siamo avanti
Ma serve più efficienza»

«**S**ul riciclo degli imballaggi l'Italia è all'avanguardia». Ne è convinto Giorgio Quagliuolo, presidente Corepla. «Stiamo facendo - ribadisce - un lavoro riconosciuto come eccellente anche dai partner europei. Il Belgio, per fare un esempio, raccoglie la



plastica solo dei flaconi, in Italia raccogliamo tutti gli imballaggi anche i problematici in termini di riciclo». Il tema, semmai, è migliorare l'efficienza di alcuni impianti. «Oggi è essenziale la selezione, che suddivide gli imballaggi in basi ai vari polimeri. Un processo che vede coinvolti sul

territorio nazionale più di 30 impianti». Con performance però molto differenti. «Si va da quelli eccellenti dove su 100 tonnellate che entrano 75 diventano prodotto, cioè materie che possono essere avviate a riciclo, a impianti che vedono performance sotto al 40%», conclude. (d.cav.)

Bianco (Iren)

«Il 20% degli investimenti
alla filiera dell'ambiente»

«**A**bbiamo unito l'economia circolare nei suoi principi al nostro modello multiservizi coniando il concetto di Multi Circle Economy». Massimiliano Bianco, ceo Iren, sintetizza così l'impegno green del gruppo, attivo nei settori dell'energia e



dei servizi ambientali. «La gran parte dei nostri mestieri è riconducibile al riuso. Nel ciclo dei rifiuti siamo impegnati sull'intera filiera: dalla raccolta al recupero, allo smaltimento. Non a caso il nostro piano, che ha un orizzonte di investimento al 2025, di 3,7 miliardi dedica più del 20% alla filiera

dell'ambiente», aggiunge. Certo, la sfida per i prossimi anni è identificare nuove filiere industriali su cui 'allungare' la capacità industriale. «Stiamo provando a farlo con il legno: realizzeremo un impianto per produrre pallet e salvare legno vergine per 115 mila alberi», conclude il ceo. (d.cav.)

Venier (Hera)

«Creare valore sul riciclo
utilizzando la tecnologia»

Lotta allo spreco sfruttando la tecnologia. Questa la strada secondo Stefano Venier, ceo della società multiservizi Hera, per favorire la svolta green nella gestione ambientale. «I rifiuti - dice - vanno visti come una risorsa soprattutto se si pensa che



questo pianeta ha un tasso di consumo elevato. L'indice Earth Overshoot Day, colloca ai primi di agosto il giorno in cui la terra avrà consumato ciò che ha generato in 365 giorni. In questo contesto riciclare è fondamentale». Per farlo al meglio occorre adottare un approccio

industriale. «Va ripensata tutta la progettazione di un prodotto in ottica di ecodesign e poi occorre creare valore sul prodotto riciclato». Un esempio? «Il rifiuto umido che ha acquisito valore come compost ovvero fertilizzante. Dal compost siamo poi passati al biogas per produrre energia elettrica». (d.cav.)